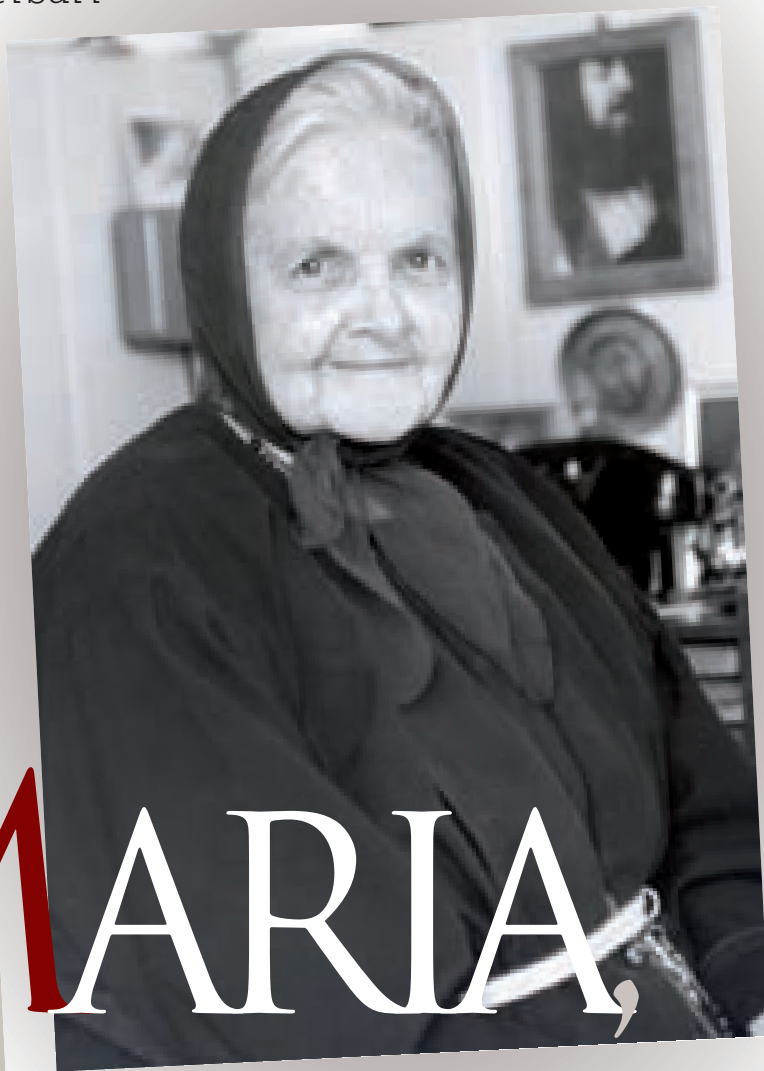




MARIA,

la Terziaria Francescana

di fr. COSIMO M. VICEDOMINI

È il 24 agosto del 1924, la vigilia della festa di san Ludovico IX, re di Francia e patrono dell'Ordine Francescano Secolare. Adelia Maria Pyle approda alla scelta definitiva della sua vita: diventa terziaria. È domenica e il suo padre spirituale, fr. Pio da Pietrelcina, durante una breve liturgia prevista dal rituale francescano, le dà i panni della penitenza, che lei indosserà sino alla morte con dignità e santo orgoglio, e il nuovo nome di suor Pia.

Un privilegio concesso a pochi, quello di indossare il saio francescano pur restando nel mondo. Di norma è necessario il consenso del ministro provinciale. E padre Bernardo D'Alpicella, commissario generale della Provincia di Sant'Angelo, garante Padre Pio, volentieri concede alla signorina americana di indossare l'abito di san Francesco. Un abito che esprime un impegno concreto.

Con umiltà e sete di verità Maria si nutre delle parole di vita che la maestra e il direttore spirituale le porgono: è un anno, quello previsto dalla legislazione propria del



Terz'Ordine, in cui la fraternità conosce lei e lei conosce la fraternità in cui dovrà vivere.

Domenica 6 settembre 1925, quando nelle mani del suo Padre spirituale professa il suo impegno a vivere da figlia di san Francesco pur dimorando nella sua casa, la signorina Pyle raggiunge la prima tappa dopo un affannoso cammino. Ma l'approdo a questa realtà non significa, per Maria, il raggiungimento definitivo di quel traguardo per cui ha preferito essere ripudiata dalla famiglia piuttosto che abdicare alla ricerca del vero Bene. L'anelito alla verità risuona in lei come un invito, un monito a non ripetere lo stesso errore di colui che, trovandosi di fronte alla Verità, non la riconosce. «Che cos'è la verità?»¹. È questa la domanda che si pone disperato Pilato senza attendere da Gesù risposta. È questo il dramma a cui il governatore della Palestina non riesce a dare risposta e così abdica alla ricerca.



Nell'animo di Maria questo giorno segna finalmente la svolta della sua vita. Avrebbe potuto scegliere chissà quale altra via di perfezione. Quella consigliatagli nell'infanzia dal pastore protestante, amico di famiglia, al quale con una certa insolenza domandò: «Ma lei ci crede veramente...?»². Oppure quella pro-
postagli dall'amica pedagogista ita-



liana, Maria Montessori, al servizio dei più piccoli: sarebbe stata evangelicamente perfetta perché «ogni volta che avrete fatto qualcosa a questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me...». È Gesù che lo dice³. Più interessante le sarà forse risultata la via indicata dal gesuita padre Jean-Pierre De Caussade nel classico della spiritualità cristiana «Abbandono alla Divina Provvidenza». Molte sono le vie intraprese, tante quelle provate, ma nessuna appaga quell'animo segnato dall'incontro con Cristo. Una vacanza caprese le offre l'opportunità della sua vita: recarsi dal «santo del Gargano» per chiedere a lui un consiglio. L'incontro è decisivo. «Figlia mia non andare più in giro. Fermati qui!»⁴ le dice lo Stigmatizzato senza neppure conoscerla. Non passa un anno che Maria, scacciata la «tentazione» di entrare in convento, veste il saio francescano. Vive un francescanesimo schietto, genuino, lontano dalle formalità,

*Maria accettò
l'invito
di Padre Pio.
Non andò più
in giro per il mondo
rimase a
San Giovanni Rotondo
e vestì
il saio francescano.*



ma fortemente attaccato alla regola dei frati. La sua casa diviene un piccolo monastero domestico, dove si vivono i ritmi della vita del vicino convento, le stesse penitenze, gli stessi orari, le stesse preghiere. E nulla cambia quando a vivere con lei si unisce qualche altra anima innamorata di Dio. "Ora et labora" è il motto che aleggia nella sua casa, rivitalizzato dalla francescana letizia che la contraddistingue e che le è connaturale.

Maria è francescana nell'animo e chiunque le si avvicina avverte questa dimensione non ostentata, ma vissuta con semplicità, non imposta ma suggerita alle giovani affidate alla sua formazione: nel parlare alle ragazze, seppur forte della sua cultura, la terziaria americana preferisce parlare di ciò che vive. Senza mai rivestire il delicato ruolo di maestra delle novizie, è di esempio a tutte, con la sua condotta sincera, riservata, ma nello stesso tem-

po francescanamente gioiale, col sorriso sulle labbra e radicato nel cuore. Il povero, nel quale rivede il Cristo contemplato nel mistero dell'Eucaristia, è il suo ospite prediletto, è il piccolo del Vangelo, che ac-

coglie nella sua casa con la semplicità e la premura di una mamma, è il lebbroso abbracciato dal giovane Francesco di Assisi. Da ricca ereditiera sceglie la vita povera per amore di Colui che da sempre l'ama. E mai rinuncia alla scelta della mirabile povertà, mai ritorna sui suoi

passi e mai chiede dispense al padre spirituale, il quale talvolta dovrà imporgli l'obbedienza di riguardare la sua salute.

La francescana Maria vive con letizia il disagio della volontaria povertà, nonostante i cospicui proventi che le giungono dall'America, che utilizza con generosità per i suoi frati e i suoi poveri.

Vissuta nel nascondimento, ora splende come stella nel firmamento della santità francescana. **M**

Note:

1 • Gv 18,38.

2 • P. BONAVENTURA MASSA, *Maria Pyle. Passò benedicendo tutti*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2006, p. 17.

3 • Mt 25,40.

4 • P. BONAVENTURA MASSA, *op. cit.*, p. 30.



« LA SUA CASA DIVENNE UN MONASTERO DOMESTICO »

